

PANINI 100



Cento anni fa
nasceva
l'uomo
che ha
trasformato
rettangoli di carta
in sogni

MA GAZ INE

MAGAZINE 02 - PANINI 100 - 17 NOVEMBRE 2025 - COVER 2

Supplemento gratuito al numero odierno di

GAZZETTA DI MODENA



PASSIONE E RAGIONE

A cura di Paola Ducci



Giuseppe Panini è stato un uomo dalle passioni autentiche e contagiose, capace di trasformare i propri interessi in vere e proprie istituzioni culturali. Due amori, in particolare, hanno segnato la sua vita: l'enigmistica e la fisarmonica. La prima, coltivata con ingegno e dedizione, lo portò a promuovere e sostenere la nascita della BEI – Biblioteca Enigmistica Italiana, al momento l'unica biblioteca in Italia dedicata all'enigmistica classica. Prima con sede a Modena oggi ha sede a Campogalliano, nella centrale piazza della Bilancia, un luogo unico, legato al mondo dei giochi di parole e dell'intelletto, dove il pensiero si intreccia con l'ingegno umano.

Segue →

«...Impedire la dispersione di preziosi materiali che testimoniano la vita e la storia della nostra arte, conservarli, ordinarli e metterli a disposizione di quanti sono interessati a studi o consultazioni” mi aveva detto un giorno, nel 1980 Giuseppe Panini quando gli venne l’idea della Bei – ricorda con emozione ed affetto Riccardo Benucci, enigmista e scrittore italiano, conosciuto anche con lo pseudonimo di “Pasticca” oggi presidente della Biblioteca Italiana di enigmistica- parole che lo portarono a fondare la prima e unica biblioteca di questo tipo in Italia. Oltre alla sua grande passione per l’enigmistica, che in zona vantava una notevole tradizione – continua Benucci- furono determinanti per questo progetto il suo spiccato interesse per la raccolta e la conservazione, e l’importanza attribuita a ogni opera di ricerca, documentazione e archiviazione. La biblioteca ha in verità assunto una veste ufficiale nel 2015 – puntualizza il presidente- con la costituzione dell’Associazione culturale “Biblioteca Enigmistica Italiana - G. Panini” che oggi vanta oltre 200 soci e numerosi collaboratori da ogni parte d’Italia, diventando sempre di più negli anni il punto di riferimento più importante per tutti gli appassionati di enigmistica del nostro Paese».

MA COME ARRIVÒ A GIUSEPPE QUESTA PASSIONE?

«La passione di Giuseppe Panini per l’enigmistica si sviluppò soprattutto quand’egli, afflitto da una grave forma di tubercolosi ossea, fu sottoposto a un trapianto di midollo – racconta Benucci- in conseguenza dell’intervento dovette stare a lungo supino nel letto e per passare le tediose giornate risolveva “a memoria” i giochi della “Settimana enigmistica”. A memoria così

che la rivista gli durasse più tempo! – dice ridendo- Ma il primo, fondamentale incontro col mondo degli enigmisti – ricorda- avvenne però il 1° giugno 1975 in quel di Viadana (Mantova), laddove veniva organizzato un Convegno denominato “La Sibilla del Po”.

L’emozione di tale giornata fu così forte per lui, ch’egli in quattro e quattr’otto decise di assumersi l’organizzazione del 47° Congresso Nazionale di Enigmistica Classica che si sarebbe poi svolto a Modena dal 22 al 25 aprile 1977».

E NEL FRATTEMPO...

Come Benucci conferma, «Panini aveva assunto uno pseudonimo, secondo quello che è un vezzo quasi obbligato per ogni enigmista, così che da quel momento lui per tutti noi non fu più tanto Giuseppe Panini ma “Il Paladino” – informa- Il Paladino riprendeva il titolo di una testata di fumetti edita appunto da Panini negli anni ‘70, in accompagnamento all’uscita degli album delle figurine». In verità questo simbolo divenne poi il logo dell’intera casa editrice che lui chiamava “Pipino il Paladino”, dove si capisce che Pipino era il diminutivo di Giuseppe, ma per tutti divenne celebre come “Il Paladino”, punto e basta.

“IL PALADINO”.

«La sua attività di enigmista può essere comunque suddivisa in due tranches – sottolinea Benucci- “Panini enigmista”: lui è stato un bravissimo solutore, meno costante nella produzione di giochi. Negli archivi del sito di Eureka ne contiamo una quarantina, più che altro crittografie e rebus, di sue composizioni pubblicate. Poi, “Panini mecenate dell’enigmistica” e instancabile organizzatore di eventi: oltre allo stupefacente Congresso Nazionale del 1977 organizzò due “Convegni Rebus”, sempre

a Modena, nel 1982, dove peraltro fu per me l’occasione di conoscerlo personalmente (immaginatevi la mia emozione nel conoscere un mito della mia infanzia e adolescenza – ricorda commosso il presidente- e nel 1994, due anni prima della sua scomparsa».

IL CONGRESSO NAZIONALE.

Ma ritornando al grande Congresso Nazionale di enigmistica a Modena del ‘77, Benucci afferma che chi vi partecipò ha sempre raccontato di aver vissuto qualcosa di davvero unico, indimenticabile e straordinario. «Si narra che fu un evento dal successo strepitoso – afferma Benucci- oltre 250 partecipanti, ricchissimi omaggi e premi per tutti, visite all’Accademia Militare, alle Edizioni Panini e picnic collettivo al “Colombarone”, la tenuta di campagna della famiglia Panini gestita dal fratello Umberto detto Bietta». Il ricordo di quella giornata in villa rimase indelebile nella memoria di molti.

«Là accaddero cose straordinarie – ribadisce Benucci- una improvvisata “gara solutori” dove ogni enigmista doveva risolvere giochi stando seduto per terra all’ombra di un albero, l’aperitivo versato nei bicchieri da una pompa di benzina, il prosciutto e gli altri salumi tagliati da una affettatrice che stava in capo a una locomotiva ferroviaria dismessa. In più tanta musica, col “Paladino” scatenato a suonare, da maestro, la fisarmonica. Nella lettera che introduceva il numero unico del Congresso – conclude il presidente della Bei- Giuseppe Panini spiegava la sua filosofia di vita in queste semplici ma esplicative parole: “Passione per tutto ciò che stimola il cervello e rigenera lo spirito come il collezionismo in genere, la statistica, l’enigmistica e la musica».